Domenica prossima doppio confronto nella dodicesima giornata di andata

Roma e Lazio vogliono fermare Juventus e Torino

I giallorossi decisi a riscattare la balorda sconfitta di Bologna - Prati non è ancora sicuro di poter giocare (oggi visita di controllo a Firenze) - Amichevole a Campagnano (ore 14,30) - Ammoniaci difficile recupero - Amichevole con l'Almas al « Tor di Quinto » (ore 14,30)

Ancora non si è placato l'eco per gli episodi poco limpidi avvenuti domenica scorsa, e che hanno avuto un peso determinante ai fini dei risultati delle partite Juve-Napoli e Bologna-Roma, che ecco già bussare alle porte il doppio confronto Roma-Torino. E' indubbio come gli incontri di domenica prossima, 12. giornata di andata, avranno il potere di calamitare lo interesse dei tifosi. A Roma, dove i giallorossi se la vedranno con la Juve, è quasi sicuro che si registrerà il tutto esaurito, anche in virtù dei prezzi dei biglietti d'ingresso per i posti di curva, che sono stati fissati in 2000 lire. Ora se è vero che da domenica prossima entreranno in vigore gli sgravi fiscali in materia di spettacoli sportivi, va altrettanto dato atto alla Roma di aver praticato finora prezzi accessibili a differenza dei « cugini » laziali.

Domenica, perciò, tutti gli occhi saranno puntati su Roma-Juve e Torino-Lazio: riuscissero a ripetere le imprese dello scorso anno (alla 10. di andata la Lazio acciuffò il pari a Torino 2-2, mentre alla 12. batté la Juve per 1-0, e la Roma batté sempre i bianconeri, alla 7. di ritorno per 1-0), si restituirebbe di colpo un certo interesse ad un campionato che a tempi lunghi potrebbe accentrarsi solo sul duello Juve-Torino.

Visto come sono andate le cose a Bologna, la Roma pare avere le possibilità di arrestare la marcia dei bianconeri di Parola. I giallorossi a Bologna hanno giocato la loro migliore partita di campionato e, come minimo, meritavano un pareggio. Ma l'operato dell'arbitro Pieri (sembra che per punizione sarà « appiedato » dalla CAN domenica prossima) ha influito sul risultato e la Roma è uscita battuta. Ora Liedholm non ha fatto drammi, ed ha cercato in tutti i modi di scacciare i possibili fantasmi di un vittimismo deleterio. Fortuna ha voluto che il giudice Barbè si sia limitato ieri a comminare a « capitan » Cordova una multa di 50 mila lire, a seguito delle sue proteste dopo l'annullamento del gol di Morini.

Una sola è la « spina » al fianco di Liedholm: la utilizzazione o meno di Pierino Prati. La caviglia del giocatore, stante a quanto assicurano i medici sociali, dott. Todaro e Piras, pare clinicamente guarita, ma per maggiore sicurezza questa mattina Prati sarà sottoposto ad una visita di controllo da parte del prof. Calandriello, primario dell'Istituto Ortopedico di Firenze, lo stesso che ha assistito all'operazione del viola Guerini e che ha curato il cagliaritano Riva. Il tecnico svedese spera ardentemente di recuperare il giocatore, in caso contrario giocherà Pellegrini. Intanto ieri, alle Tre Fontane, De Sisti ha sostenuto un leggero allenamento, mentre Conti lamenta uno stiramento alla coscia destra. Oggi pomeriggio la Roma giocherà un'amichevole a Campagnano contro la squadra locale (ore 14,30). Mancherà Prati che, come abbiamo detto, andrà a Firenze per la visita di controllo, mentre è probabile che sarà schierata la stessa formazione di Bologna.

Per quanto riguarda la Lazio, continuano i mugugni per la mancata vittoria sul Cesena. Sotto accusa la difesa e, soprattutto, il portiere Felice Pulici che si è fatto segnare ben cinque gol tutti su punizione. Pulici si difende sostenendo che ogni incontro fa storia a sé, ma è altrettanto chiaro come se Pulici ha delle colpe, esse vanno equamente divise anche con i compagni di retroguardia. Maestrelli comunque non drammatizza eccessivamente, sostiene soltanto che nella sua tabella di marcia mancano due punti: la mancata vittoria a Verona e quella con i romagnoli. Ora i biancazzurri dovranno rimboccarsi le maniche, ma i rischi non mancano, perché domenica prossima l'impegno di Torino non offrirà molte alternative. C'è poco da pigiare sul tasto del miglioramento del gioco, della volontà e di un certo cambiamento di mentalità: gli stessi risultati parlano chiaro. Infatti da che è tornato Maestrelli si sono registrate: la sconfitta col Napoli, il pari di Verona, la vittoria sul Cagliari e il pari col Cesena, insomma quattro punti in quattro partite sono un po' pochini per parlare di rapido cambiamento di tendenza.

A complicare i piani (anche se Maestrelli continua a farsi paladino del « vivere alla giornata »), ci si è messo anche l'infortunio ad Ammoniaci che non pare sia in grado di poter recuperare neppure per Torino. Intanto ieri si è svolto un leggero allenamento al Tor di Quinto, mentre per oggi pomeriggio è prevista una amichevole contro i romani dell'Almas, al Tor di Quinto, dove ci saranno anche Giordano, Petrelli, Borgo e Manfredonia (ore 14,30). Infine i timori di una possibile squalifica per Wilson, che protestò platealmente nei confronti di Panzino, per l'annullamento del gol di Martini, sono svaniti. Inoltre oggi ci saranno le convocazioni della Under 23 azzurra.

CARMIGNANI SQUALIFICATO

Il giudice sportivo ha squalificato tre giocatori in serie A: Beatrice (Fiorentina), Lagozzo (Ascoli), Carmignani (Napoli), tutti per una giornata. I primi due « Per comportamento scorretto nei confronti di un avversario », il portiere del Napoli « Per plateale protesta avverso l'operato dell'arbitro ». Tra le sanzioni più rilevanti, un milione ed ammenda al Napoli « per lancio di un frutto e di due piccoli oggetti verso l'arbitro ed un guardalinee ». In serie B: due i campi squalificati, quello dell'Avellino per due giornate di gara e quello del Genoa per una. Inoltre, in riferimento alla partita Avellino-Pescara di domenica scorsa, il giudice sportivo ha deciso di assegnare la vittoria al Pescara per due a zero. Molti i giocatori squalificati: Menichini (Novara) e Zanon (Modena) per due giornate; per una giornata Liguori (Brindisi), Ferrara (Brescia), Paris (Brescia), Simonini (Catania), Cimenti (Brindisi), Parlati (Reggiana) e Romanzini (Taranto). NELLA FOTO: Carmignani.

Nazionale militare batte Benevento 3-0

BENEVENTO, 7

La Nazionale militare ha battuto oggi il Benevento 3-0 (1-0). Questo il dettaglio: NAZIONALE MILITARE: Tanchedi (46' Fabris); Guida, Mosti (46' Chinellato); Pecci, Berni, Bini; Conti, Vanello (46' Restelli), Pruzzo (62' Nicolini), D'Amico, Desolati. BENEVENTO: Orazi; Meroni, Fracassi (76' Inglese); De Falco, Fontana, Iannucci (79' Balestra); Iancarelli, Megnini, Fichera (67' Di Pinto), Bovari, Binetti Arbitro: Cagnale di Benevento. Reti: 38' Pruzzo, 75' Conti, 88' Nicolini.

Bianconeri e granata dettano legge insieme: dopo Superga non era più successo

E adesso a Torino chi osa parlare ancora di fusione?

Dalla nostra redazione

TORINO, 7

Fu nel 1957, finita la stagione dei danesi Hansen e Praest, che Gianni Agnelli (non ancora « impegnato ») lanciò l'idea di una fusione tra le due squadre torinesi. « Concentriamo la Juventus e il Torino in una sola squadra — disse — e saremo più forti d'Europa ». La lezione del nonno (il vecchio senatore Giovanni) impartita al mercato nazionale dell'automobile, veniva spiattellata, senza un ripensamento critico, così meccanicisticamente, che Carlin Bergoglio, il compianto direttore e fondatore di « Tuttosport », perse la pazienza e dedicò un editoriale a « Giovannino il fonditore » (quel titolo, scritto in dialetto, era ancora più felice) con il quale non solo il quotidiano sportivo torinese si oppose alla fusione, ma diede coraggio ai timorosi, ai tanti « jesmen » che circolavano (e circolano) nell'orbita dei « padroni » della Juventus. Si scatenarono con più virulenza quelli del Torino e per la prima volta, dopo 50 anni di scontri e rivincite, i tifosi delle due fazioni trovarono una ragione di accordo.

La fusione fu evitata e, malgrado le previsioni catastrofiche di « Giovannino (Agnelli) il fonditore », la Juventus conquistò altri sette scudetti; ma ad intervalli, con oscillazioni determinate dalla posizione assunta in classifica dalla Juventus e dalla flessione degli incassi, la « proposta » si rifece viva.

Nel febbraio del '66 a vedere Juventus-Varese si « precipitarono » in 2.600 e Gianni Agnelli uscì nuovamente allo scoperto: « La proposta — disse Gianni Agnelli — è ancora impopolare, ma il fronte avverso si è incrinato. I fatti mi hanno dato ragione », con un chiaro riferimento alla linea di tendenza, calante, degli incassi. Anche a vedere il Torino, per verità, in quegli anni non è che si facesse la coda. Nuova proposta di fusione e nuova bocciatura. Allora, una battaglia persa da Gianni Agnelli faceva ancora notizia.

Anche quest'anno c'è stata una sortita (del fratello Umberto questa volta), ma era così paradossale che pochi l'hanno raccolta e anche questi per respingerla come si dice, sul rimbalzo. Da dopo la sciagura di Superga è la prima volta che le due torinesi riescono a spiccare il volo da sole, dopo appena undici turni e, anche se alla fine saranno altri a prevalere (difficile comunque formulare un nome), questo primo strappo al campionato rimarrà nella « storia » calcistica della stagione 75-76. Il discorso sulla fusione era per dire che in tempi di magra, e ancor meno quando le vacche sembrano grasse, i tifosi ci stanno a dividere la gioia o le disgrazie. La « felicità » di un tifoso di Torino (più che in altre città dove esistono due squadre) è quasi sempre doppia perché aggiunge alla propria gioia la jella dell'altro. Ora che Juventus e Torino sono appaiate, i tifosi di entrambe sanno che chi vincerà si godrà anche la « disperazione » dell'altro. Magari poi vince il Napoli: non importa, purché non vinca il « cugino ».

Chiuso con le previsioni di « Giovannino » e dei tifosi, destinate dal gioco e dalle follie del calcio a essere ogni volta smentite, torniamo coi piedi per terra alla situazione in termini reali. La Juventus domenica, contro il Napoli, ha raddrizzato una gara che era nata storta. La Juventus poteva anche non segnare la seconda rete (e non giureremmo sulla sua regolarità), ma specie nel secondo tempo aveva fatto di tutto per meritare la vittoria.

Grosso merito spetta a Damiani che, preferito ad Anastasi, ha fatto le cose più pazze per ripagare chi aveva riposto in lui tanta fiducia. Ieri, su un quotidiano torinese, si parlava già di Damiani in nazionale (e si deve alla misura di « flipper » se non ne è venuta fuori una di quelle risposte tipo « Alle esclusioni ormai ci ho fatto il callo, ma cosa avrò mai fatto a Bearzot? »).

Anastasi è clinicamente guarito ma nemmeno la sua « curva » se la sente di fare caciara per la sua esclusione. Il Damiani di domenica è intoccabile. A Roma (e succede spesso, per Damiani, sui campi esterni) sarà un'altra cosa, ma per ora Anastasi o va in panchina o finisce... a casa. Parola deve anche decidere per la coppia dei terzini. Tardelli ha « patito » domenica con Massa e Parola ha dovuto cambiare le marcature, ma sua è stata la sgroppata e suo il centro in occasione del primo gol, e come si fa con Gentile che è il titolare della Nazionale? Cuccureddu è in guardia.

Per Gigi Radice i problemi del Torino sono essenzialmente due: il primo, il più importante, frenare i tifosi per timore che l'entusiasmo, lambendo la squadra, distrugga quanto è stato fatto in queste settimane; in secondo luogo, recuperare in tempo utile Zaccarelli uscito in barella a Firenze per una distorsione alla caviglia destra. Le lastre hanno escluso qualsiasi infrazione.

La squadra ha acquisito quella mentalità vincente di cui si erano perse le tracce. Vince e travolge tutte le più nefaste tradizioni: espugna « San Siro » dopo 21 anni, vince a Firenze dopo una quarantena durata 23 anni. Graziani cinque partite-cinque gol, uno per volta, ha messo in ombra Pulici che si è rifatto in Nazionale con una doppietta. Se Zaccarelli sarà in grado di scendere in campo il Torino disporrà della stessa formazione come da sei domeniche a questa parte, nel corso delle quali ha perso un solo punto (a Roma) e conquistato due punti in media inglese. Nelle ultime quattro partite, quattro vittorie: sei gol fatti e uno incassato, recuperati due punti sulla Juventus e 5 sul Napoli. Provate a parlare di fusione con quelli del Torino!

Nello Paci

flash - sportflash - sportflash - sport

● BOXE — E' stato ufficialmente annunciato un incontro, titolo in palio, fra il campione del mondo dei massimi Muhammad Ali e il belga Jean-Pierre Coopman, per il 20 febbraio prossimo, nonostante il manager del pugile belga sia stato minacciato, da parte del WBA e del WBC, di squalifica per un anno.

● IPPICA — La TV trasmetterà domani, dall'ippodromo romano di Tor di Valle, la telecronaca del Premio Birbone, corsa « Tris » di questa settimana. Telecronista Alberto Giubilo, regista Giovanni Coccorese. Il collegamento con Tor di Valle avrà inizio alle 16,30, sul secondo canale, per la telecronaca del Premio Bordo, una corsa a invito internazionale che precede in programma la « Tris »

● CICLISMO — Francesco Moser ha firmato ieri il contratto per la partecipazione alla « Sei Giorni » di Milano, in programma al nuovo Palazzo dello sport dal 14 al 20 febbraio prossimo. Il capitano della « Sanson » farà copia con il tedesco Haritz, la rivelazione dell'anno che ha già vinto cinque « Sei Giorni ».

Rinviati per nebbia due recuperi di « C »

Soltanto Pro Patria-Alessandria, fra le partite di recupero della serie C di calcio, è stata portata a termine (con un risultato di parità, 0-0). Mantova-Venezia è stata sospesa per nebbia all' 82', mentre le squadre si trovavano sullo 0-0. Non si è disputata, invece, Juniorcasale-Vigevano, rinviata sempre a causa della nebbia.

Forse non si correrà la prova mondiale in programma per il 16 maggio

L'Associazione dei piloti ritiene poco sicuro per le motociclette l'autodromo del Mugello

L'autodromo del Mugello, secondo il presidente dell'associazione piloti italiani di motociclismo, Dante Ascari, sarebbe poco sicuro e pertanto la terza prova del campionato mondiale, programmata per il 16 maggio, all'impianto di Scarperia, dovrebbe svolgersi altrove. Ma nelle dichiarazioni rilasciate da Ascari il problema relativo all'autodromo di Scarperia è soltanto il primo in ordine cronologico, essendo molti altri i problemi sollevati. Nella dichiarazione rilasciata da Ascari vengono messe sul tappeto le questioni della sicurezza e la difesa degli interessi dei piloti nel loro complesso.

Fatta eccezione per Giacomo Agostini, Walter Villa e Pier Paolo Pileri (i tre campioni del mondo che probabilmente certi problemi — specialmente quelli economici — sono portati a vederli con altra ottica), l'Associazione conta oltre duemila iscritti e qualora abbia la necessaria chiarezza di idee e un adeguato rigore operativo potrebbe veramente avviare a soluzione in modo positivo i problemi del motociclismo. Ad essa dunque dovrebbe essere dato adeguato ascolto.

« La nostra associazione — dice Ascari — ritiene l'autodromo del Mugello poco sicuro perché tra l'altro non offre garanzie per il sollecito trasporto di feriti gravi agli ospedali. Riteniamo altresì non agibile anche l'autodromo di Monza. Condurremo la nostra azione per raggiungere condizioni di sicurezza sui circuiti dove si dovranno svolgere le gare e per l'abolizione di quelli stradali. Sui problemi economici agiremo perché i rimborsi spese siano agganciati, con una forma di scala mobile, al costo dell'attività e perché siano migliorate le condizioni di assicurazione. Attualmente, in caso di morte, alla famiglia del pilota vanno tre milioni, e cinque milioni sono la liquidazione per un gravissimo e permanente impedimento causato da incidente in corsa ».

Poichè l'accento era stato posto sul problema contingente e particolare della sicurezza dell'autodromo toscano, una polemica si è principalmente accesa intorno a questo argomento, ma i problemi posti da Ascari sono, come si è visto, ben più complessi e vasti.

Il presidente della Federazione motociclistica italiana Ferruccio Colucci ha avuto modo di esprimere la sua disapprovazione per la pubblica dichiarazione di Ascari, precisando che è in programma a breve scadenza un incontro tra l'Associazione di cui Ascari è presidente e la Federmoto. Sembra che prima di tale incontro l'Assopiloti possa avere anche la adesione dei tre campioni del mondo, ancora non affiliati e certamente questo aumenterebbe di molto la sua capacità di contrattazione. Ma qualunque siano le forze che essa rappresenterà, nessuno avrà mai il diritto di sottovalutare la giustezza o meno delle rivendicazioni che presenterà.

Rimanendo alla polemica sollevata sulla sicurezza dell'autodromo del Mugello c'è per esempio da registrare la tempestiva presa di posizione del direttore dell'impianto Remo Cattini che dice: *« L'impianto è stato visionato e collaudato prima della gara "Mugello mille" e nell'occasione il delegato della FIM, signor Marcel Cornè, lo definì come uno dei migliori d'Europa ».*

Dopo aver precisato che il soccorso ai feriti è possibile portarlo con rapidità, conclude affermando. *« Non abbiamo nessun timore nel confermare per il 16 maggio la terza prova del campionato motociclistico mondiale ».*

Il problema, a noi sembra, non è tanto di poter esibire *certificazioni* di personalità più o meno autorevoli per tacitare la contestazione. Per rispondere all'Assopiloti gli interlocutori hanno, noi crediamo, l'obbligo di dire se l'impianto ha o non ha gli spazi di fuga, le attrezzature di sicurezza e tutto quanto è oggi ritenuto indispensabile per rendere sicuro al massimo possibile, le gare motociclistiche. Perché nessuno è autorizzato a far finta di non sapere che qualcuno degli autorevoli commissari della FIM ritiene ancora agibile lo stradale sul quale si svolge il nefasto « Tourist Trophy ».

Eugenio Bomboni

Rafforzando il suo primato in classifica nella Coppa del mondo femminile

All'austriaca Totschnigg la «libera» di Wengen

Klammer e Russi i più veloci nelle prove della «libera» maschile - Deludono gli italiani nella coppa Duca d'Aosta valevole per la Coppa Europa

WENGEN, 7

Brigitte Totschnigg sulle orme di Anne Marie Proell. L'austriaca è tornata alla vittoria nella discesa libera oggi in questa località svizzera dopo il successo di Aprica.

Il « ricupero » della discesa non disputata a Pfronten ha visto sfrecciare dietro la vincitrice altre due connazionali, Nicola Spiess e Irmgard Lukasser. A un mese dalle olimpiadi di Innsbruck il risultato fa impressione, soprattutto per il comportamento di alcune fra le migliori discesiste, oggi ridotte a semplici comparse: si è salvata la svizzera Bernadette Zurbriggen, quarta.

La ventunenne erede della Proell guadagna un netto successo ed altri punti che ingigantiscono il suo vantaggio in coppa del mondo. La Spiess è stata distanziata di 1"12, quasi un'eternità su un percorso di due chilometri e mezzo con un « tuffo » di 595 metri. Ma si tratta di un percorso tecnico, il più difficile finora incontrato dalle discesiste in coppa del mondo, a detta dei tecnici, un percorso infarcito di « salti » e curve strette che, oltre alla tecnica, favorisce, la statura e il peso (cm. 165 per kg. 58) della Totschnigg, nel contempo « frenando » quelle atlete maggiormente dotate sul piano atletico, prima fra tutte la diciannovenne Zurbriggen (cm. 172 per kg. 65). Prima di trovare un nome italiano si deve scorrere la classifica fino al 28. posto, quello occupato da Claudia Giordani.

Ed ecco la classifica della Coppa del mondo relativa alle prime posizioni: 1) Brigitte Totschnigg (Austria) 104 punti; 2) Rosi Mittermaier (Germania Ovest) 84; 3) Bernadette Zurbriggen (Svizzera) 77; 4) Fabienne Serrat (Francia) 52; 5) Lise-Marie Morerod (Svizzera) 50; 6) Irene Epple (Germania Ovest) 43.

• • •

La seconda giornata di allenamenti sulla pista del Lauberhorn a Wengen per la « libera » maschile ha ancora una volta rivelato che la lotta al vertice dovrebbe tenersi venerdì prossimo tra l'austriaco Franz Klammer e lo svizzero Bernhard Russi, che hanno anche oggi realizzato i tempi migliori, mentre il canadese Dave Irwing dovrebbe tenere la parte del terzo incomodo.

Degli italiani, secondo le consegne ricevute prima delle due discese odierne di allenamento, nessuno ha veramente forzato oltre le sue capacità, tanto è vero che il tempo di Plank, il migliore discesista italiano, si situa in posizioni molto arretrate.

Tra gli atleti che parteciperanno alla combinata di Wengen, lo svizzero Tresch ha sorpreso, ottenendo il dodicesimo miglior tempo (2' e 44"07), lasciando indietro i suoi più diretti rivali Gustavo Thoeni (2'47"94) e Piero Gros (2'54"21).

La discesa di venerdì, che sostituisce quella di Garmisch, non si correrà sulla totalità della pista del Lauberhorn, che è stata portata a 3 450 metri per una denivellazione di 853 metri. Ed ecco i migliori tempi registrati oggi:

Prima discesa: 1) Klammer (Au) 2'40"67; 2) Haker (Nor) 2'41"04; 3) Irwin (Can) 2' e 41"24; 4) Berthod (Svi) 2'41"70; 5) Russi (Svi) 2'41"93; 6) Murray (Can) 2'41"99; 7) Podborsky (Can) 2'42"45; 8) Roux (Svi) 2'42"53; 9) Pellat-Finet (Fr) 2'43"42; 10 Walcher (Au) 2'43"85.

Seconda discesa: 1) Russi 2'40"88; 2) Irwin 2'41"96; 3) Klammer 2'42"36; 4) Berthod 2'43"26; 5) Haker 2'43"54; 6) Roux 2'44"19; 7) Read 2'44"36; 8) Grissmann (Au) 244"65; 9) Ernst Winkler (Au) 2' e 44"90; 10) Podborski 2'44"98

• • •

TARVISIO, 7

Lo svizzero Engelhard Pargaetzi si è affermato nettamente anche nella ventottesima edizione della Coppa Duca d'Aosta, valevole per la coppa europea, aumentando così il vantaggio di capo classifica. Il suo successo è scaturito soprattuto dalla prima prova, in cui l'elvetico è sceso velocemente sui 2000 metri del tracciato, disseminanato di 74 porte e con un dislivello di 350 metri, nel tempo di 1'41"45 100, limite che non è stato superato da nessuno degli altri 113 concorrenti di ventidue paesi partecipanti alla gara.

Il migliore degli italiani è stato Franco Bieler, classificatosi al quarto posto, l'unico degli « azzurri » a ben figurare in questa prima giornata di sci alpino a Tarvisio. Fausto Radici e Diego Amplatz, infatti, che dopo la prima prova si trovavano rispettivamente al quinto e settimo posto, sono « saltati » nella seconda. Il primo per la perdita di uno sci, il secondo perché uscito male da una porta.

A colloquio con l'estremo del Treviso

I dubbi di Troncon a proposito del rugby italiano

L'occasione di avere un colloquio (anche se per telefono) con Giorgio Troncon, estremo del Metalcrom, insegnante di educazione fisica e consigliere comunale comunista di Treviso, non va mai scompata. Il rugby italiano vive un momento felice? Giorgio Troncon parla di ricorsi storici, di un rugby che cresce e decresce a seconda delle maree. *« Prendi l'esempio del basket. Noi del rugby abbiamo sempre avuto più spettatori della pallacanestro che, fatalmente, non può avere più dei due o tremila spettatori che contengono i suoi "Palazzetti". Ma il basket ha alle spalle i grossi interessi delle industrie che hanno bisogno di pubblicità. E pagano ».*

Troncon, ovviamente, non si duole del momento felice, della marea che cresce. Teme solo che non duri. *« Ti ricordi di quando l'Ignis-Partenope rinse due scudetti di hla' Correva troppo denaro. Ed era denaro ingiustificato. Denaro pubblicitario che non proponeva rapporti seri con l'entità del pubblico e dello spettacolo offerto. Bisogna che non perdiamo di vista la realtà: noi non siamo l'Inghilterra. Non siamo il Galles. Non siamo neppure la Francia ».*

Giorgio Troncon li conosce bene i corsi e ricorsi storici del nostro rugby. Lui nelle maree che crescono e muoiono ci vive dal 22 aprile 1962, quando in una domenica di primavera debuttò in maglia azzurra contro la Francia a Brescia. Giocò da trequarti centro. Fece una bella partita e la Francia — era la Francia A, la grande Francia che si batteva da pari a pari col rugby anglosassone di Twickenham, di Cardiff, di Auckland — subì sangue per vincere d'un soffio (6-3).

« Da noi — continua — c'è un ragazzo francese che gioca terza linea. Giocava nel La Voulte con Cossard e Umberto l'ha convinto a venire ad assaggiare il Merlot dalle nostre parti. Il ragazzo — che si chiama Gallon — è stupito nel contare tutta la grana che corre. "Da noi — dice — non si superano le 80 mila lire. A 200 mila arrivano i nazionali. Quelli che si chiamano Gourdon, Rives, Skrela, Bertranne. Gli altri devono lavorare sodo" ».

I dubbi di Giorgio Troncon ci ripiombano nei quesiti di sempre. Ci fanno rivivere — allargando l'ottica del già grande problema — le accuse di Pietro Mennea, la ribellione di Stefano Anzi e di Giuliano Besson, i disagi di Oreste Perri.

Lasciamo Troncon e passiamo al Trofeo delle Regioni. Ha vinto, a sorpresa, la selezione abruzzese-campana sulle Tre Venezie (15-12). Ma va detto che la manifestazione è sbagliata e inutile. Serve ai selezionatori della Nazionale per esaminare tizio e caio. Ma il rugby non è abbastanza popolare per permettersi lussi del genere. Se proprio si voleva fare qualcosa di utile — a campionato sospeso — bisognava inventare un torneo a sette. Con tanto di nome e cognome: Petrarca, Aquila, Algida. Ma, forse, era troppo difficile.

r. m.

Coppa dei Campioni e Coppa delle Coppe

In Francia perde la Girgi ad Hagen vince la Cinzano

I varesini a Villeurbanne si sono dimostrati imprecisi - Ottima prova di Bianchi nelle file milanesi

I francesi del Villeurbanne hanno battuto per 81 a 75 la Mobilgirgi nella partita di andata del secondo turno della Coppa dei Campioni di basket disputata ieri in Francia. La squadra francese ha neutralizzata la maggiore statura dei varesini battendoli sul ritmo. La squadra italiana si è dimostrata sorprendentemente imprecisa e opaca.

Nella partita di andata del primo turno dei quarti di finale della Coppa delle Coppe disputata ad Hagen nella Germania Federale, il Cinzano ha battuto i tedeschi per 94 a 79 (40-49).

Dopo avere subito l'iniziativa della squadra tedesca nei primi minuti, con un passivo anche di dieci punti, il Cinzano è riuscito a recuperare passando dalla difesa a zona a quella a uomo. Nel secondo tempo al 4' la Cinzano ha raggiunto i tedeschi. Ottima la prestazione di Bianchi (9 su 12 al tiro) e di Sylvester, mentre Robbins si è battuto da leone sui rimbalzi totalizzandone al termine 24. Buono il comportamento di Ferracini che ha annullato il pivot tedesco conquistando anche bei rimbalzi all'attacco. Nell'Hagen buon tiratore Kolze.

COMUNE DI FIGLINE VALDARNO
(Prov. di Firenze)

AVVISO GARE DI APPALTO

Si rende noto che questo Comune indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

1) Costruzione nuova scuola elementare in Via Martiri Cavicchi del Capoluogo. Importo previsto a base d'asta L. 165 638 507.

2) Costruzione nuova scuola elementare in via Roma del Capoluogo. Importo previsto a base d'asta L. 165 688 707.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con il metodo di cui all'art. 73 lett. C) del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi 1, 2, e 3 senza prefissione di alcun limite di ribasso o di aumento, osservando all'uopo quanto previsto dall'art. 7 della legge 2-2-1874 n. 14.

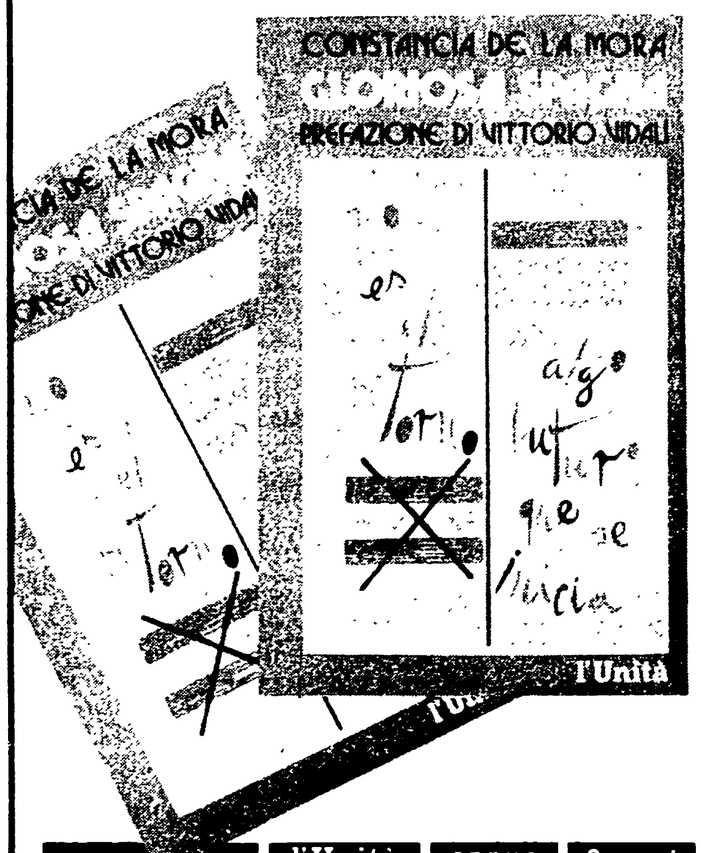
Le Ditte che intendono essere invitate a dette gare, dovranno presentare domanda in carta da bollo, indirizzate alla Segreteria del Comune di Figline V. entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Figline V., 30-12-1975.

Il sindaco
Sergio Staderini

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1976

in omaggio agli abbonati annuali e semestrali (5-6-7 numeri la settimana)



l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

l'Unità	annuo	6 mesi
7 numeri	46.500	24.500
6 numeri	40.000	21.000
5 numeri	33.500	17.500

Il volume è offerto dall'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità »